Diana B. Tyson, *Olivier de la Marche: l'homme dans l'œuvre*

Giorgia Puttero

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40402>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40402

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 165

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Giorgia Puttero, «Diana B. Tyson, *Olivier de la Marche: l'homme dans l'œuvre*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40402> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40402>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Diana B. Tyson, *Olivier de la Marche: l'homme dans l'œuvre*

Giorgia Puttero

NOTIZIA

DIANA B. TYSON, *Olivier de la Marche: l'homme dans l'œuvre*, «Neophilologus», vol. 86, n° 4, october 2002, pp. 507-523.

- 1 Olivier de La Marche, uomo di fiducia dei duchi di Borgogna e autore di memorie che celebrano le gesta di questo casato dal 1435 al 1492, ha lasciato qualche traccia di sé nella sua cronaca? Cosa si può dire di quest'uomo leggendone l'opera? Si apre così, con tale duplice interrogativo, l'articolo della Tyson, che riesce ad offrirci un ritratto vivace del memorialista La Marche (felice definizione di Molinet, preferita ad altre quali «chroniqueur», storico o scrittore). Attraverso una nutrita serie di esempi, l'A. rintraccia con sensibilità aspetti della personalità di Olivier de La Marche, il quale si delinea allora come uomo di corte, diplomatico accorto, scrittore modesto e minuzioso, di cui colpisce soprattutto lo stile schietto e franco, il suo desiderio di «présenter la vérité telle qu'il la voit». Un ricco e preciso apparato di note conclude l'indagine, il cui scopo è svelato compiutamente, come nei migliori romanzi gialli, alla fine. A p. 518, infatti, la Tyson termina citando Claude Declos: «l'historien n'est qu'un homme. L'essentiel est que le lecteur sache à quel homme il a affaire». Si tratta dunque non solo di Olivier de La Marche, ma della storia, anzi della Storia tutta, del metodo d'indagine e di giudizio, dell'uomo, del suo tempo e del suo modo di percepirla. Per questo è interessante.